

LAVORO, FUTURO, ITALIA  
RIPARTIAMO INSIEME!

ALLEANZA DELLE  
COOPERATIVE ITALIANE  
ASSEMBLEA NAZIONALE  
2013





# LE COOPERATRICI E I COOPERATORI PROTAGONISTI DEL FUTURO DELL'ITALIA



## UN NUOVO IMPEGNO PER LO SVILUPPO

La situazione dell'economia e le ricadute sociali della crisi richiedono risposte immediate, unite a politiche di lungo periodo coerenti con l'obiettivo di liberare risorse per la crescita.

Per avviare la ripresa è necessario ricorrere ad un diverso modello di sviluppo, che si basi sulla centralità della persona e delle comunità, che possa tenere nel tempo, che sia sostenibile e realizzi una vera equità sociale.

Le cooperative rappresentate dall'Alleanza intendono essere ancor più protagoniste nel portare l'economia del Paese fuori dal baratro, verso un futuro che deve essere pensato e realizzato.

Indispensabile scegliere le priorità. Poi, tempi certi e misure articolate su breve, medio e lungo periodo.

## LE PRIORITÀ PER IL PAESE

Con la rielezione del Presidente Napolitano e con l'ampia fiducia parlamentare accordata al Governo Letta si è superata una fase drammatica di *impasse* politico-istituzionale.

Le cooperative italiane hanno già presentato, nel corso della campagna elettorale, le priorità per il Paese. Queste priorità sono:

- ❖ Riavviare lo sviluppo dell'economia reale e del lavoro;
- ❖ Salvaguardare la coesione nazionale e sviluppare l'equità sociale. L'equità è un fattore economico: più equità significa più sviluppo;
- ❖ Governo della spesa pubblica. No ai tagli lineari, sì a interventi calibrati e mirati;



- ❖ Semplificazione amministrativa: meno Stato dove si può, più Stato dove serve;
- ❖ Ripristinare la credibilità delle Istituzioni e la fiducia dei cittadini nei confronti delle stesse;
- ❖ Riforma degli assetti istituzionali: snellire le procedure decisionali senza abbassare il livello di democrazia.

La creazione di lavoro di qualità, in particolare nelle fasce di popolazione più deboli (le donne e i giovani) e nei territori con livelli di disoccupazione allarmanti è la sfida principale da affrontare con immediatezza.

Dovrà essere avviato con urgenza il Piano straordinario per l'occupazione giovanile, finalizzandolo, oltre che a tutte le attività strategiche di un moderno sistema economico, anche alla green economy, al welfare, all'associazionismo nelle professioni ed alla valorizzazione delle comunità locali.

L'Alleanza delle Cooperative Italiane è pronta a fare la sua parte attivamente, sostenendo, a partire dai settori nei quali è maggiormente presente, la creazione di nuove cooperative e di nuovo lavoro giovanile e femminile. E' fondamentale ricordare al meglio la domanda e offerta di lavoro; investire sulla formazione professionale; supportare i servizi per la conciliazione con l'obiettivo di sviluppare l'occupazione (in linea con la proposta - accolta dal Parlamento Europeo - di proclamare il 2014 "Anno europeo della conciliazione tra vita professionale e vita familiare").

In quest'ottica, gli spazi per la riduzione della pressione fiscale dovranno servire per sostenere la crescita delle imprese e per ridurre le diseguaglianze sociali. Poiché l'imposizione sui redditi da lavoro e da impresa è giunta a livelli eccessivi, tanto da scoraggiare sia gli investimenti che i consumi, il suo allentamento va orientato prevalentemente a favore dei redditi più bassi, così



come di quelle realtà produttive che reinvestono gli utili per creare sviluppo e nuovo lavoro. Negli anni ottanta circa il 67% del valore aggiunto generato dal sistema produttivo provvedeva alla remunerazione del lavoro (salari); oggi questa voce pesa mediamente per il 57%. Occorre porre un freno a questa erosione.

Bisogna lavorare per irrobustire il nostro sistema di relazioni industriali, anche partendo da un accordo sulla rappresentanza che la cooperazione vera e autentica dell'Alleanza delle Cooperative Italiane é pronta a sottoscrivere. Siamo pronti alla sfida per la competitività. I patti si fanno sui territori e nelle imprese, ne siamo ben consapevoli. Dobbiamo portare la contrattazione vicino ai posti di lavoro.

Vanno anche scongiurati ulteriori aumenti dell'IVA, a partire da quello che si teme imminente.

Particolarmente preoccupante è l'aumento dell'IVA sulle prestazioni assistenziali ed educative: rappresenterebbe un colpo letale per le famiglie e per gli enti locali, costretti ad appaltare i servizi a costi maggiori o ad indurre le imprese a ricorrere a forme di lavoro irregolari.

In una società che tende a invecchiare le politiche sociali sono centrali non solo in termini economici, ma anche come argine alla povertà e alla solitudine: i cittadini chiedono, alle Istituzioni ed alle imprese, una maggiore attenzione alle condizioni di vita delle persone. Occorre anche favorire – in un quadro demografico che sta cambiando – opportuni piani di risparmio che assicurino in prospettiva la dovuta serenità.

Migliorare il finanziamento dell'economia; sostenere gli investimenti delle PMI; espandere il sistema delle garanzie e potenziare i consorzi fidi; ridare fiato agli investimenti per infrastrutture; rilanciare l'edilizia (a cominciare dagli interventi di riqualificazione urbana e scolasti-



ca); incoraggiare la spesa per la ricerca e l'innovazione; favorire la crescita dimensionale delle imprese ai fini di una maggiore competitività sui mercati internazionali; valorizzare la filiera agroalimentare cooperativa; sostenere i consumi; riprendere con decisione l'iniziativa sul fronte delle liberalizzazioni, orientandola verso imprese cooperative (che garantiscono controllo e partecipazione democratica); garantire la legalità nei mercati; porre fine alle gare di appalto al massimo ribasso, frutto di una normativa che sembra andare contro la logica della legalità con conseguenze disastrose per il mercato e la dignità del lavoro; completare la rivisitazione dell'imposta sugli immobili; assicurare la proroga della cassa integrazione in deroga: sono questi i temi più urgenti che segnaliamo al Governo affinché possano da esso essere affrontati con decisione ed efficacia.

Bisogna consolidare la considerazione nei confronti delle Istituzioni e mettere a frutto la ritrovata credibilità dell'Italia in ambito europeo ed internazionale per proporre e negoziare, anche nel contesto comunitario, politiche di sostegno alla crescita. Occorrerà al contempo differenziare la valutazione - ai fini del patto di stabilità - della spesa degli Stati membri in ragione della tipologia della stessa, in modo da privilegiare quella per investimenti rispetto a quella corrente.

L'Italia deve fare la propria parte. Dopo il rigore, con il quale i conti pubblici sono stati riportati sotto controllo, bisogna attuare una politica di investimenti finalizzata alla crescita. Il controllo dei conti, ormai raggiunto, è la condizione indispensabile per avviare politiche di sviluppo. L'Unione Europea deve dimostrare in questi prossimi giorni di perseguire la crescita economica e lo sviluppo di tutti i Paesi membri. Occorre una politica economica e una politica fiscale comuni, politiche per la crescita coerenti tra i vari stati che rappresentano un passo decisivo verso gli Stati Uniti d'Europa. Nel frattempo, è auspicato e non solo possibile un intervento straordinario da parte della BCE per agevolare la con-



cessione del credito principalmente alle PMI.

Analogamente, occorre definire una efficace strumentazione di regia per l'impiego delle risorse europee destinate al nostro Paese: le risorse ancora non utilizzate della programmazione 2007-2013, disponibili fino al 2015, possono essere impegnate ed allocate su progetti più efficaci. Con la nuova programmazione 2014-2020 bisognerà che lo Stato e le sue articolazioni territoriali raggiungano una capacità di spesa in grado di utilizzare tutte le risorse disponibili con forte efficacia, anche attraverso il coinvolgimento delle parti sociali.

Per fare ciò e per rendere davvero complementare la politica di rigore con quella di sviluppo, dovranno essere eliminate le sacche di spreco ancora presenti nella P.A., destinando le risorse recuperate ad investimenti nei settori strategici, nella ricerca tecnologica, nell'innovazione dei processi produttivi e nell'internazionalizzazione. Analoga attenzione dovrà essere rivolta alla dotazione infrastrutturale, allo scopo di permettere il decongestionamento di territori ormai prossimi alla insostenibilità per via dell'eccessiva concentrazione produttiva rilanciando aree che non sono mai state messe in condizione di esprimere tutte le proprie potenzialità.

## **RIFORMARE LE ISTITUZIONI**

L'Italia necessita di un riassetto complessivo del suo sistema istituzionale, in grado di renderlo da un lato più credibile ed efficiente, dall'altro meno farraginoso e costoso: solo così - ed attraverso comportamenti pubblici rigorosi ed affidabili - potrà essere recuperata la fiducia dei cittadini.

Incoraggiamo quindi il nuovo Governo a proseguire lungo la strada tracciata con i suoi primi provvedimenti e ne apprezziamo l'impegno a pervenire ad una riforma condivisa delle regole della democrazia, che consenta



una maggiore rapidità nelle decisioni ed una totale trasparenza negli atti della Pubblica Amministrazione.

Il superamento del bicameralismo perfetto, il ripristino di un ruolo centrale dello Stato, la semplificazione e la riduzione del numero degli enti intermedi, l'omogeneizzazione delle regole di contabilità: sono, questi, temi da tempo maturi, che richiedono soltanto decisioni immediate.

Senza riforme istituzionali, rischia di essere mancato anche l'obiettivo della riqualificazione della spesa pubblica, che finora è stato perseguito con il metodo dei tagli lineari e che potrà invece essere raggiunto soltanto attraverso un modello di *spending review* strutturalmente selettivo, capace di valutare efficacemente la qualità degli impieghi ed i risultati conseguiti, in grado di liberare le risorse necessarie, innanzitutto, ad elevare l'efficienza del sistema scolastico e di quello sanitario.

È infine necessario garantire l'immediato ed integrale saldo dei debiti della Pubblica Amministrazione connessi ai rimborsi fiscali ed alla fornitura di beni/servizi, ripristinando una condizione di "normalità" che consenta alle imprese sia di far fronte alle spese ordinarie senza incorrere in crisi di liquidità talvolta insormontabili anche per via delle difficoltà di accesso al credito, sia di programmare investimenti strategici in grado di innalzare i livelli di competitività e sostenerne la crescita.

## **VALORIZZARE IL PROTAGONISMO SOCIALE**

È ampiamente riconosciuta la capacità delle cooperative di reggere anche nei momenti di crisi: rispetto al 2007 l'occupazione nelle cooperative italiane è cresciuta dell'8%, nonostante le crescenti difficoltà ed a scapito dei rendimenti aziendali.

Ne è conferma la proposta di Risoluzione presentata dall'On. Patrizia Toia e recentemente approvata dalla



Commissione competente del Parlamento europeo, che impegna le Istituzioni comunitarie a promuovere lo sviluppo dell'impresa cooperativa ed a finanziarne la crescita. È indiscutibile che essa rappresenti una forma imprenditoriale altamente democratica ed altrettanto fortemente inclusiva, così come è indubbio che sia tra i fattori più importanti per la crescita dell'economia, per la coesione sociale, oltre che per uno sviluppo più equo e sostenibile.

La forza delle cooperative sta nella loro capacità di interpretare i bisogni delle comunità e delle persone, di comprenderne i cambiamenti e di adeguarsi ad essi, di essere vicino ad ogni singolo cittadino. La storia del movimento cooperativo in Italia e nel mondo è segnata da queste caratteristiche. L'impresa cooperativa si sviluppa sul territorio ed insieme al territorio, trascina in questo circuito virtuoso tutte le componenti delle comunità locali, non delocalizza e non esporta capitali. L'Alleanza delle Cooperative Italiane è dunque impegnata non solo a sviluppare la cooperazione nei settori in cui essa è già presente – in alcuni avendo raggiunto posizioni importanti nell'economia nazionale, come la filiera agroalimentare, la distribuzione moderna, le attività bancarie e assicurative, le costruzioni, i servizi alle persone, alle collettività e alle imprese – ma anche a proporla come modello originale di economia sociale a piccoli imprenditori, a utenti, a professionisti, a comunità.

La cooperazione può e deve rappresentare il punto di riferimento imprescindibile per l'alternativa che è necessario costruire alle inefficienze ed ai costi sempre più elevati dei servizi pubblici erogati dallo Stato, dagli enti locali o dalle aziende partecipate dal capitale pubblico, a fronte di un livello di soddisfazione degli utenti sempre meno apprezzabile. È interessante verificare quali risultati potranno essere raggiunti attraverso la promozione di forme di auto-organizzazione dei singoli cittadini e delle comunità locali che, in linea con il principio di sussidiarietà orizzontale sancito nella Costi-



tuzione, provvedano, attraverso cooperative fra utenti, a dotarsi delle strutture necessarie ed a gestirle nella logica più genuina della cooperazione.

Non si esce dalla crisi solo chiedendo e attendendo che gli altri facciano la loro parte, senza impegnarsi a fondo e in prima persona per la ripresa e per la crescita. Le cooperative italiane continueranno a farlo anche nel futuro.

L'ALLEANZA  
DELLE COOPERATIVE ITALIANE  
RINGRAZIA  
PER LA PARTECIPAZIONE  
ALL'ASSEMBLEA 2013











*L'innovazione in viticoltura*





**AGCI**  
ASSOCIAZIONE  
GENERALE  
COOPERATIVE  
ITALIANE



**CONF**COOPERATIVE



**legacoop**